

La mobilità, l'emergenza

IL CASO

Domenico Maglione

Piste ciclabili sempre più al centro delle polemiche, soprattutto ora che si scopre che un tratto termina contro un muro. Sembra in apparenza un paradosso, ma non lo è. L'ostacolo, che l'amministrazione comunale conosceva bene e riteneva di poter superare facilmente, si sta rivelando invece insormontabile perché i residenti di via Petrarca e via Calvanese hanno fatto sapere che l'area al di là del muro, nelle palazzine popolari, di fatto è privata. E al Comune? Non solo nessuno in trenta e passa anni ha mai provveduto all'esproprio - pur garantendo, a quanto pare, alcuni servizi comunali essenziali - ma nemmeno si è accorto dell'anomalia prima di progettare e iniziare i lavori.

I RESIDENTI

Risultato? L'ambizioso progetto di una pista ciclabile (dovrebbe sfociare nel parco urbano ex Teranostra) nel quadrilatero racchiuso tra via Calvanese, via Bocaccio, via Petrarca e via Padula, resta irrimediabilmente al palo. Anche per la tenace resistenza dei residenti che non vogliono consentire, anche per ragioni di sicurezza, l'apertura di quel passaggio. E a nulla sono valse, alme-



Casoria, beffa in bicicletta la pista finisce nel muro

► Il percorso non è mai stato completato l'area dove dovrebbe continuare è privata

► I residenti non condividono il progetto il sindaco Bene: «Prevalga il buon senso»

no finora, le garanzie che pure il Comune ha messo sul tavolo per controbilanciare la proposta. Amareggiati i tecnici comunali: «Progettare il futuro a Casoria è quasi un'impresa: in qualunque modo operi, rischi di scontentare intere famiglie arroccate su un concetto obsoleto di città e di territorio non più funzionale ai tempi

attuali». Scontenti, anche se con opposte motivazioni, sono anche i cittadini: «Secondo molti chi fa i progetti è incapace: la verità è che c'è tanta gente che fa ostruzionismo benché si tratti di interventi che migliorano la città», scrive Ermelinda Clarino sui social. Secondo Davide Cerbone, invece, si sarebbe agito senza un

criterio: «Per fare queste piste ciclabili, molti viali sono diventati a senso unico rendendo le aree interessate ancora più trafficate e incasinate». Flavio D'Alessio rincara: «Abito in via Raimondo Paone e da tre anni non vedo una bici. L'unica certezza è la carenza di aree di sosta». E, infatti, c'è chi trasforma la pista ciclabile in par-

cheggio come è capitato recentemente in via Petrarca. I residenti sono invidiosi: «Per cinquanta metri di marciapiede riservato ai ciclisti è stata stravolta la funzionalità di un'arteria importante nei collegamenti interni». Sul miglioramento della mobilità non si può dire, comunque, che al Comune siano fermi. Molte arterie sono state ripavimentate ma anni di immobilismo sembrano far passare in secondo piano anche le iniziative messe in atto. È di questi giorni, intanto, l'avvio dei lavori in un tratto di via Nazionale delle Puglie, nel quartiere Arpino. Gli interventi riguarderanno la rete fognaria che verrà completata dopo anni, i marciapiedi e il manto stradale. «Con la fognaria verranno archiviati i disagi di tanti anni e si garantirà un servizio efficiente e adeguato - afferma il sindaco Raffaele Bene - Le piste ciclabili? Ci auguriamo che alla fine prevalgano il buon senso e l'amore per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saviano, travolse e uccise una donna condannato per omicidio stradale

LA CONDANNA

Carmen Fusco

Stava attraversando la strada quando un automobilista svoltò nell'incrocio impegnando la carreggiata opposta a quella che avrebbe dovuto imboccare: la Fiat Punto la prese in pieno e dopo il violento impatto fu sbalzata a terra battendo pesantemente la testa sull'asfalto. Il gravissimo trauma cranico oltre alle numerose lesioni interne riportate

non le diedero scampo. Rosa Romanelli, 76 anni, residente a Saviano, il luogo in cui avvenne la tragedia, morì il giorno dopo il suo ricovero all'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola. Era il primo novembre del 2022 e ieri, un anno dopo l'incidente, l'uomo che guidava la Punto, anche lui di Saviano, è stato condannato per omicidio stradale, patteggiando una condanna ad un anno e sei mesi di reclusione, con la sospensione condizionale. All'uomo è stata anche comminata la sanzione accessoria

della sospensione della patente di guida per un anno. A rendere noto l'epilogo del procedimento penale, titolare il pm della Procura di Nola Martina Salvati, è stato lo **Studio3A** ai quali i familiari della donna, assistiti dall'avvocato Vincenzo Cortellessa del foro di Santa Maria Capua Vetere, si sono affidati e che ha già ottenuto il risarcimento da parte della compagnia di assicurazione della vettura. Teatro della sequenza mortale l'incrocio tra via San Paolino e via Scarlati. È lì che la signora

Romanelli fu investita dalla Punto mentre stava per salire sul marciapiedi dopo aver attraversato la strada. Il magistrato, nella richiesta di rinvio a giudizio spiccata al termine delle indagini preliminari in capo al 56enne condannato ieri, gli imputò l'esclusiva responsabilità del sinistro «per colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia nonché nella violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale». Responsabilità poi confermata dall'autopsia affidata al medico legale Antonio Palmieri e dalle perizie effettuate dai consulenti tecnici della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto, liberata la casa occupata abusivamente

È durata dieci giorni l'occupazione abusiva di uno degli alloggi comunali del rione 219 a Quarto. All'alba di ieri, le occupanti - una madre e le sue tre figlie - hanno lasciato l'appartamento rivendicato da Umberto Monfrecolo, figlio della defunta assegnataria. L'uomo, che ha sostenuto di aver sempre vissuto in quella casa, da giorni era costretto a dormire nella propria auto. Nella notte tra giovedì e venerdì, la donna ha contattato i carabinieri comunicando la sua volontà di lasciare l'abitazione. Ai militari, poco dopo, ha consegnato



le chiavi dell'alloggio, poi restituite al legittimo proprietario. La donna, in attesa di un quarto figlio, era stata denunciata ed era stata diffidata dal Comune di Quarto. «È un incubo che finisce - spiega Umberto Monfrecolo - Ringrazio tutte le persone che si sono interessate al mio caso: senza di loro non si sarebbero accessi i riflettori e non sarei mai rientrato in casa in tempi così celeri». L'uomo, lo scorso 7 novembre, al ritorno dal lavoro aveva trovato l'appartamento occupato, aveva denunciato il caso ai carabinieri e avviato le procedure per il distacco energia elettrica e gas. L'appartamento in cui vive Umberto, in realtà, è intestato alla madre, morta qualche anno fa e l'uomo potrebbe aver maturato i requisiti per continuare a vivere lì. Spetterà ora agli uffici del municipio stabilire se Monfrecolo che ha sempre versato il canone di locazione - ha diritto a rimanere nell'appartamento. «La storia è finita come doveva finire - spiega il deputato Francesco Emilio Borrelli, che nei giorni scorsi aveva sollevato il caso -. La signora si è ravveduta, anche se dovrà ora rispondere delle sue azioni davanti alla giustizia».

ferdinando bocchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivere tra i Campi flegrei il vulcano visto dagli alunni

BACOLI

Nello Mazzone

La caldera dei Campi Flegrei croce e delizia di chi vive questo territorio da duemila anni, celebrato da Virgilio e da Goethe per il suo fascino, ma anche temuto per la sua recrudescenza bradisismica. Torna «Vivere nel vulcano», seconda edizione della manifestazione ideata dall'architetto Anna Russoillo e dal geologo Franco Foresta Martin e curata dalla presidente di Lunaria Onlus Sonia Gervasio per raccontare, attraverso i disegni degli alunni delle scuole secondarie e una mostra sull'ossidiana, l'«oro nero» dell'antico Mediterraneo, la storia vulcanologica dei Campi Flegrei.

Il Museo Archeologico dei Campi Flegrei a Baia ha ospitato ieri pomeriggio la tavola rotonda, moderata dal direttore del Vg21 Gianni Ambrosino e dal giornalista di Canale21 Marco Martone, alla quale hanno partecipato - tra gli altri - anche il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Mauro Antonio Di Vito, il direttore del Parco Archeologico di Himeria Solunto Domenico Targia, il vulcanologo Sandro de Vita e Pierfrancesco Talamo, funzionario archeologico della direzione musei Campania. «Con la seconda edizione di questa manifestazione, che ha ottenuto il patrocinio di vari enti tra cui la Regione Campania, raccontiamo attraverso una mostra di disegni come gli studenti vivono e percepiscono questo territorio - sottolinea Sonia Gervasio -. Domani inaugureremo nella necropoli paleocristiana di San Vito



VULCANO La presentazione dell'iniziativa ieri a Bacoli

una mostra itinerante sulla storia dell'ossidiana». Il fenomeno vulcanico e la sua storia. Il bradisismo e le sue enormi potenzialità attrattive per un turismo di qualità. Sul tema è intervenuto anche Anna Russoillo, che ha evidenziato come «sia stato affascinante il lavoro fatto dagli studenti della scuola secondaria Pergolesi di Pozzuoli che hanno realizzato un laboratorio extracurricolare sul tema della convivenza in un territorio vulcanico». «Dobbiamo far crescere i nostri figli con la prospettiva di co-

noscere sempre meglio i Campi Flegrei - ha sottolineato il direttore dell'Osservatorio Mauro Antonio Di Vito -. Convivere con la storia vulcanica di queste zone, ma anche saper fruire delle sue inestimabili bellezze».

Alla tavola rotonda hanno preso parte anche il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, l'assessore all'urbanistica di Pozzuoli, Giacomo Bandiera, e l'assessore alla Cultura di Quarto, Raffaella De Vivo. La mostra «Vivere nel vulcano» è arricchita anche da pannelli divulgativi che rappresentano sette personaggi principali della favola Flegrella. «Le materie che compongono i Campi Flegrei sono diventati i personaggi fantastici di questa fiaba - spiega Franco Foresta Martin - con l'obiettivo di raccontare il rischio vulcanico, ma anche le grandi opportunità e risorse di questi territori».

SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA SUL FENOMENO VULCANICO IN MOSTRA I DISEGNI DEGLI STUDENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grumo Nevano è Anna Nigro il commissario

È la viceprefetto Anna Nigro il nuovo commissario del Comune di Grumo Nevano. La Nigro è stata indicata dal prefetto Claudio Palomba in seguito delle dimissioni di nove dei sedici consiglieri comunali. Si tratta, per lei, di un ritorno visto che aveva ricoperto l'incarico di commissario sino al 15 maggio scorso quando fu eletto sindaco Rino Maisto. La Nigro era infatti arrivata al Comune di Grumo Genoa a gennaio di quest'anno, dopo le dimissioni della maggioranza che sosteneva il sindaco Gianco Di Bernardo. Certamente il prefetto, nella sua scelta, si sarà orientato su una funzionaria che già conosceva l'ambiente. Infatti, ieri mattina la viceprefetto Nigro si è subito insediata per gestire provvisoriamente il Comune fino alle elezioni della prossima primavera. A Grumo Nevano si abbassa sempre di più la durata delle consiliature.

L'amministrazione Maisto è rimasta in carica sei mesi, uno in meno di Gianco Di Bernardo, che ha il record di essere stato sfiduciato per due volte consecutive. Dal 2008 nessun governo cittadino ha concluso il mandato. Si tornerà alle urne nella prossima primavera, insieme ai comuni vicini di Casandrino e Sant'Antimo, accomunati nella stessa sorte. Il sindaco Maisto, che si era dimesso poche ore prima del consiglio comunale e prima che i nove consiglieri si dimettessero a loro volta provocando lo scioglimento dell'assemblea, è deluso, sconcertato e spiega a caldo che non intende più ricandidarsi. «Ma non per questo dice - farò venir meno il mio impegno alla causa: quella di scongiurare i soliti personaggi, egocentrici, che amano solo i propri interessi».

giuseppe maiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA